

E ALL'IMPROVISO...

Perché non posso andare a scuola? Perché non posso vedere e giocare con i miei amici?. Mia sorella mi ha detto che in giro c'è una malattia simile all'influenza che si diffonde in poco tempo tra le persone, si rischia di morire, soprattutto chi è più debole o le persone anziane. Io mi preoccupo tanto e penso..., noi al momento, abitiamo in una piccola casetta, dobbiamo stare a casa, non si può uscire, cosa posso fare? Mia mamma mi aveva detto che massimo un mese riusciva a trovare casa, invece all'improvviso il virus ci ha bloccati. Ancora non mi rendo conto del perché di tutto questo, ma anche i miei familiari sono un po' preoccupati per quello che sta succedendo, seguo i telegiornali e mi rendo conto che la situazione è grave. Mi manca tanto non vedere i miei amici, mi manca il non andare a scuola e stare con i miei maestri, io che amo andare a scuola. Devo cercare di organizzare la mia giornata. Per quasi un mese, non avendo internet, ho fatto pochi compiti, ero talmente preso e preoccupato da ciò che stava succedendo che non riuscivo nemmeno a scrivere. Per fortuna c'è la mamma, che vedendomi e conoscendomi, ha capito che il mio umore stava cambiando, che ero triste. Allora per magia, una mattina ha detto, forza vieni che insieme facciamo la pasta, così poi la mangeremo. Con farina e mattarello, abbiamo fatto un giorno le tagliatelle, poi gli gnocchi, il sabato abbiamo fatto i cullurelli, che sono frittelle calabresi, poi tanti dolci, quasi tutti nel microonde che ha diverse funzioni, solo due dolci abbiamo buttato perché non sono venuti bene. Anche mia sorella e mio fratello hanno partecipato. Abbiamo raccontato barzellette, alcune senza senso giusto per ridere, abbiamo inventato giochi per divertirci un poco. Io però penso sempre a questo virus, i miei a volte non guardano più il telegiornale perché vedono che mi preoccupa. Penso ai miei nonni, che sono in Calabria, li chiamo e mi dicono che nel paese non c'è nessun contagio e mi tranquillizzo. Quanta gente sta morendo! Come mai ci sono tutte queste persone anziane nelle case di cura, si chiamano RSA, ormai questa parola la sento tutti i giorni. Perché i figli mandano i genitori nelle Rsa? Forse perché

lavorano e non hanno tempo per accudire i propri genitori? Non lo so, amano divertirsi o portare in giro il cane, e poi piangono quando muoiono, così non va proprio bene. Mia madre mi dice sempre che bisogna volersi bene e preoccuparsi e aiutare, soprattutto chi fa parte della famiglia quando si è vivi, perché una volta morti nessuno vede quello che fai. Io sono un bambino molto sensibile e piccolo, però se potessi prenderei con me tutte queste persone che vivono nelle rsa e le porterei a vivere in Calabria dai miei nonni, che hanno una campagna immensa, dove si può stare distanti e dove ogni anziano può ammirare un paesaggio naturale meraviglioso, dove puoi sentire il rumore dell'acqua dei piccoli ruscelli, del vento che muove le foglie, sentire i versi delle capre, delle mucche, dei gattini, del cane, il profumo delle margherite o delle violette. Spero con tutto il cuore che questo brutto virus vada via e possiamo tutti tornare alla vita di prima perché non vedo l'ora di riabbracciare i miei amici, anche se ogni tanto ci sentiamo e vediamo nelle videolezioni. ANDRA' SICURAMENTE TUTTO BENE.